

L'orgoglio e l'umiltà: loro oggetti e cause

Dato che le passioni dell'orgoglio e dell'umiltà sono impressioni semplici e uniformi, è impossibile riuscire a darne, come del resto per tutte le altre passioni, una precisa definizione, quale che sia la quantità delle parole cui ricorriamo ¹. Al massimo possiamo aspirare a darne una descrizione, enumerando le circostanze che le accompagnano ²: ma dal momento che queste parole orgoglio e umiltà sono di uso generale, e che le impressioni da esse rappresentate sono più che comuni, chiunque potrà formarsene da sé una giusta idea senza alcun pericolo di errore. Quindi, per non perdere tempo in preliminari, intraprenderò immediatamente l'esame di queste passioni.

È evidente che l'orgoglio e l'umiltà, sebbene passioni direttamente contrarie l'una all'altra, hanno tuttavia lo stesso oggetto. Questo oggetto è l'io, ovvero quella successione di idee e di impressioni correlate di cui abbiamo intimamente memoria e consapevolezza. È proprio nell'io che il nostro sguardo si concentra allorché siamo mossi da una di queste passioni; a seconda dell'idea che abbiamo di noi stessi sia più o meno favorevole, proveremo l'una o l'altra di tali opposte affezioni e saremo sollevati dall'orgoglio o abbattuti dall'umiltà. [...] Quando non è l'io l'oggetto della nostra considerazione, non c'è posto né per l'orgoglio né per l'umiltà ³.

Tuttavia, benché quella concatenata successione di percezioni che chiamiamo io ⁴ sia sempre l'oggetto di queste due passioni, è impossibile che possa esserne la causa, o che sia da solo sufficiente a suscitare. Dal momento, infatti, che queste due passioni sono direttamente contrarie l'una all'altra e che hanno lo stesso oggetto in comune, se il loro oggetto fosse anche la loro causa non potrebbe mai provocare in qualsiasi grado una delle due senza suscitare necessariamente in egual grado anche l'altra. E questa loro opposizione e contrarietà le distruggerebbe quindi entrambe. È impossibile che un uomo possa essere orgoglioso e umile a un tempo; e quando, come spesso accade, vi sono differenti ragioni perché egli provi entrambe queste passioni, o esse si alternano a vicenda, oppure, nel caso si scontrino, l'una annienterà l'altra fin dove la loro forza si equivale, e sulla mente continuerà a operare solo il residuo di quella più forte ⁵. [...]

Dobbiamo distinguere, quindi, fra la causa e l'oggetto di queste passioni; fra l'idea che le suscita, e ciò a cui esse si volgono dopo essere state suscitate. L'orgoglio e l'umiltà, al loro sorgere dirigono immediatamente la nostra attenzione sul nostro io ⁶, considerandolo come il loro oggetto ultimo e fondamentale; ma c'è bisogno di qualcos'altro che le susciti: qualcosa che sia peculiare a ciascuna passione e non le provochi entrambe al medesimo grado. La prima idea che si presenta alla mente è quella della causa o principio produttivo; questa suscita la passione che le è connessa; e tale passione, poi, una volta suscitata, dirige il nostro sguardo a un'altra idea, che è quella dell'io. La passione si trova dunque fra due idee, di cui una la produce e l'altra ne è prodotta. La prima idea, quindi, rappresenta la causa, la seconda l'oggetto della passione ⁷.

Cominciamo dalle cause dell'orgoglio e dell'umiltà: [...] la loro qualità più ovvia e notevole è l'enorme varietà di soggetti in cui possono essere riposte. Causa di orgoglio può essere qualsiasi stimabile qualità della mente [...]; arguzia, buon senso, cultura, coraggio, giustizia, integrità: tutte possono essere cause di orgoglio e i loro opposti di umiltà. Inoltre queste passioni non si limitano alla mente, ma si estendono anche al corpo. Un uomo può essere orgoglioso della propria bellezza, forza, agilità, portamento [...]. Ma questo non è tutto. Poiché la passione guarda più in là, essa comprende tutti quegli oggetti che sono sia pur minimamente collegati o in rapporto con noi. La nostra patria, famiglia, figli, parenti, ricchezze, case, giardini, cavalli, cani, abiti: ognuna di queste cose può diventare causa di orgoglio o di umiltà ⁸.

Dalla considerazione di queste cause, appare evidente che bisogna fare una ulteriore distinzione nelle cause della passione, fra la qualità che agisce e il soggetto su cui questa qualità è posta. Prendiamo, per esempio, un uomo che sia orgoglioso di una bella casa che gli appartiene o che ha costruito e progettato. Qui l'oggetto della passione è lui stesso, la causa ne è la casa bella: causa che a sua volta agisce sulla passione, e il soggetto cui quella qualità inerisce. La qualità è la bellezza, e il soggetto è la casa considerata come proprietà o opera sua.

[...]

Se dunque metto a confronto queste due proprietà delle passioni da noi stabilite, e cioè il loro oggetto, l'io, e la sensazione da esse provocata, che è o piacevole o dolorosa, con le due presupposte proprietà delle cause, e cioè il loro rapporto con l'io e la loro tendenza a produrre dolore o piacere indipendentemente dalle passioni, mi accorgo immediatamente che, accettando come corrette